

Alfredo Bolognesi, padre del giova-  
ne ~~eroe~~ valoroso, caduto recentemente  
sul campo dell'onore, di cui il "fascio"  
del giorno 1 riportò la fotografia,  
per celebrare ed onorare ancora la  
memoria del figlio adorato, come  
per additare ai giovani d'Italia e  
del mondo, i sentimenti alti e squi-  
siti che animavano quella giovane  
<sup>cuore</sup> anima ardente del sacro entusiasmo  
della Patria, riportò, su queste pagine,  
due brani di scritti suoi.

Il primo, che è come il ~~presagio~~  
misterioso presagio della sua morte  
vicina (e gloriosa morte che l'ha consa-  
crato eroe) è anche il suo testamento  
morale. E dice:

In questo momento, in cui mi accingo ad una  
partenza che potrebbe non aver ritorno, mi sento

il dovere di rivolgere una parola a coloro che  
ebbero fede in me.

Ad essi, in questo momento solenne, giuro che  
se occadrà ch'io non faccia più ritorno, due cose  
soltanto rimpianderò nella vita: la mia famiglia e l'abben-  
tà di coloro che desiderarono concordare la rendermi  
la vita meno dura.

Bologna 30 Marzo 1915

Phocas Bolognesi

Quest'altro è il saluto del campo ad  
una sua giovane cugina: è il saluto del  
soldato che sente tutta la grandezza e la  
nobiltà della sua missione, e se ne esalta  
e si anima nella suprema dedizione del  
dovere, che ne fa il suo orgoglio ed il suo scopo  
ultimo; la sua aspirazione ed il suo premio.

Qui c'è un giovane che si è pensato, che si è sofferto  
e niente più... (giacché di tutto se stesso non è ri-  
masto che un soldato; un soldato tutto compreso  
del suo dovere, della sua responsabilità che, accan-  
to ai soldati magnifici della patria ama essere  
il migliore e null'altro più...

Il migliore senza riterse: ore di stupide paure, né

di storte preoccupazioni. Un soldato è qui tutto della Patria tutto per la sua patria, lieto e felice se la Patria, esigendo da lui il supremo sacrificio gli desse modo di provare la massima e forse unica grande soddisfazione: quella del sacrificio dell'individuo per il bene della società.

Vada, a questo gentile e forte scritto di Vostra, con il reverente saluto della nostra ammirazione.



2002

1917

1482